

LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Mese di luglio - agosto

Milano, 1 luglio 2009

Carissimi confratelli,

oggi inizia un nuovo triennio. Ad affiancarmi nel servizio alla Provincia sono stati scelti dal Padre Generale, dopo ampia consultazione, i *pp. Oliviero Cattani, Giuliano Stenico, Marcello Mattè, Luca Zottoli*. Ringrazio per la fiducia che il Padre Generale, su vostra indicazione, mi ha espresso; ringrazio per i consiglieri che mi ha dato. Li accolgo con riconoscenza e molta stima. Sono sicuro che lavoreremo in sincera collaborazione per il *Progetto Apostolico Provinciale*.

Il ridotto numero dei consiglieri, rispetto ai precedenti trienni, lo percepisco come spinta a un maggior coinvolgimento di tutti nel discernimento sulle questioni più importanti (cfr. PAP 8). Traguando possibile attraverso gli incontri locali e zonali, le assemblee di comunità, l'utilizzo delle commissioni e le visite. Sarà anche significativo se ogni comunità farà giungere indicazioni e attese su problemi specifici, maturate in Consiglio di Famiglia. I verbali che inviate, li leggo sempre volentieri. Sono uno dei modi per tener aperta la comunicazione e favorire la comunione.

Il primo incontro del consiglio provinciale sarà nei giorni **15-17 luglio** p.v. Avrò, anzitutto, lo scopo di stendere il calendario dei nostri incontri, evidenziare tematiche da affrontare e urgenze da tener presenti, fissare alcune linee di cammino per l'anno sociale 2009-2010.

Il cammino è già tracciato

Le decisioni del X capitolo provinciale e quelle più recenti del capitolo generale offrono un programma preciso e motivato, con tre riferimenti valoriali (centralità di Cristo, comunità fraterna, missione) e diversificate indicazioni operative. Le decisioni capitolari indicano il cammino del sessennio (2008-2014), l'itinerario verso il nostro futuro. Insieme vogliamo attuarle. Ogni ritardo può creare un blocco che condiziona lo stesso futuro o anche può peggiorarlo.

Si tratta di continuare il cammino avviato con un *movimento d'insieme*, con un *cammino di Provincia* che da subito coinvolga tutti, iniziando dal Direttivo.

Sono almeno 3 i punti operativi con cui iniziare:

- **La formazione permanente:** dopo l'*Assemblea delle comunità* (9-10 marzo) e in attesa di stendere un progetto provinciale di FP, abbiamo deciso due iniziative: la *settimana dehoniana* (Albino 23-29 agosto) e gli *esercizi spirituali* (Capiago 22-27 novembre). Sono un preludio alla stesura di un progetto organico, entro fine anno.
- **La nomina dell'economista provinciale e la costituzione delle commissioni:** le schede di consultazione che stanno arrivando, ci permetteranno quanto prima di fare la nomina dell'economista provinciale e di costituire le commissioni provinciali.
- **La revisione del *Progetto Apostolico Comunitario*:** è uno dei primi impegni che ci ha dato il capitolo (PE 1). La cosa dovrebbe già esser in atto. Perché "la stesura, revisione, verifica dei PAC è la base per guardare al futuro con responsabilità e attenzione ai segni dei tempi e per tenere vivo il primato della spiritualità anche nella rifinalizzazione e razionalizzazione di strutture e opere con maggiore coinvolgimento dei laici" (PAC 14).

L'anno sacerdotale

Il triennio inizia con l'anno sacerdotale. Non è circostanza secondaria. Se lo richiamo non è per dare enfasi a un avvenimento che si impone da sé.

Ne scrivo perché come "Sacerdoti del sacro Cuore di Gesù" possiamo trovarvi un'occasione in più per ripensare la nostra identità, che ha nella dimensione sacerdotale un elemento precipuo, anche se non unico. "Comprendete che una così bella vocazione richiede un grande fervore, una grande generosità... un'abituale vita interiore e l'unione con Gesù" (p. Dehon, *Testamento spirituale*).

L'indizione dell'anno sacerdotale non fa altro che accentuare l'esigenza quotidiana di metterci davanti al Costato aperto. La Solennità del sacro Cuore ci ha posto, ancor una volta, davanti alla fonte: il Cuore di Gesù, trafitto in croce, aperto come sorgente perenne di vita e di amore. Non v'è altro

luogo da cui attingere “l’amore che supera ogni conoscenza, perché siamo ricolmi di tutta la pienezza di Dio” (cf Ef 3,19).

“La nostra vocazione religiosa ... trova il suo significato nell’adesione piena e gioiosa alla Persona di Gesù” (Cst 13-14). Da qui il *Documento conclusivo* del Capitolo generale tira indicazioni concrete: “Se Cristo è al centro della vita delle persone e delle comunità, cambia l’agenda, cambia l’orario, cambiano i rapporti. Le nostre comunità si danno il tempo per condividere la Parola nella *lectio divina*, celebrano insieme l’eucaristia, invitano i fedeli all’adorazione per la quale si radunano quotidianamente, condividono i beni e le risorse e prendono insieme cibo con letizia e semplicità di cuore (cf. At 2,46)” (Documento A).

Anche il Papa spinge a interrogarsi: “Perché non nasca un vuoto esistenziale in noi e non sia compromessa l’efficacia del nostro ministero, occorre che ci interroghiamo sempre di nuovo: *Siamo veramente pervasi dalla Parola di Dio? È vero che essa è il nutrimento di cui viviamo, più di quanto lo siano il pane e le cose di questo mondo? La conosciamo davvero? La amiamo? Ci occupiamo interiormente di questa Parola al punto che essa realmente dia un’impronta alla nostra vita e formi il nostro pensiero?* Come Gesù chiamò i Dodici perché stessero con Lui (cf Mc 3,14) e solo dopo li mandò a predicare, così anche ai giorni nostri i sacerdoti sono chiamati ad assimilare quel ‘nuovo stile di vita’ che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli” (Benedetto XVI, *Lettera indizione anno sacerdotale*).

P. Dehon ama parlare di “santità sacerdotale” e richiama l’urgenza della “riparazione sacerdotale” (*Direttorio Spirituale* I,7-9). Anche se l’espressione può suonare un po’ presuntuosa, fa parte di quel clima in cui è stato posto l’inizio del nostro Istituto (cf. Yves Ledure, *Un prete con la penna in mano*, EDB, pp. 88ss). Rimane poi vero che il Cristo riparatore ci unisce a sé in quest’opera urgente e quanto mai attuale: “Rimediare al peccato e alla mancanza d’amore nella Chiesa e nel mondo... soprattutto da parte delle anime consacrate” (Cst 4.7). La riparazione sacerdotale richiama una particolare qualità dell’amore che siamo chiamati a vivere.

“L’Apostolo e il Curato ci guidano”

L’espressione è interessante. Benedetto XVI l’ha usata nei giorni scorsi, per la chiusura dell’anno paolino e l’apertura dell’anno sacerdotale. “L’apostolo costituisce un modello splendido da imitare soprattutto nell’amore per Cristo, nello zelo per l’annuncio del Vangelo, nella dedizione alle comunità; il Curato, testimone con la vita che il sacerdozio è l’amore del Cuore di Gesù, ci rende persuasi che tutto è merito di Dio, tutto è sua grazia. Il Curato d’Ars non era un grande pensatore, ma gustava il Signore incontrandolo nel Sacramento, nella preghiera, nella quotidiana adesione a lui. Da qui la sua capacità di comunicare la fede agli altri in modo credibile”.

“L’amore di Cristo ci spinge” (2Cor 5,14).

È stato il tema del nostro capitolo generale. Può ben essere il motto che guida questo nostro tempo e le nostre scelte. Quell’amore che ha mosso Cristo e tuttora lo muove, è lo stesso amore, che abitando per lo Spirito in noi, ci spinge, diventa il motore di ciò che siamo e operiamo, a livello personale e di comunità. Un augurio di buona estate,

P. Tullio Benini, scj
Superiore provinciale

LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE PER L'INIZIO DEL NUOVO MANDATO

Carissimo padre Tullio,

voglio farmi presente in occasione dell'inizio del nuovo mandato come superiore provinciale della provincia Italia Settentrionale, per augurarti un fruttuoso servizio nell'animazione e guida della tua provincia.

Il nuovo consiglio, ridotto per decisione del vostro ultimo capitolo da sei a quattro membri, è stato solo parzialmente rinnovato. Questo indica il desiderio chiaro, emerso dal sondaggio, di una continuità del lavoro da te svolto assieme al consiglio precedente, come pure di un rinvigorimento della vita della Provincia. Ringrazio di cuore, a nome della Congregazione, per il tuo lavoro e dei confratelli che ti hanno accompagnato lungo questi tre anni di servizio alla Provincia e alla Congregazione. Ritengo come molto prezioso il vostro spirito di apertura e di collaborazione, non solo con il Governo Generale, ma anche direttamente con molte Entità dehoniane, ben nello spirito dell'ultimo Capitolo generale.

A livello interno, il coinvolgimento così ampio che siete riusciti ad ottenere nella realizzazione del vostro capitolo provinciale, tanto da farlo divenire in qualche forma assembleare, è stato come il coronamento di uno stile di animazione che ha puntato sulla partecipazione di tutti al cammino provinciale.

La priorità data alla comunità come soggetto della missione è la via sicura per coltivare la specificità della vostra testimonianza che, come religiosi, volete dare anche in questo momento di necessario ridimensionamento e ristrutturazione della provincia. Siete stati, e ancora continuate ad essere una delle maggiori province della congregazione, ma state affrontando ora una fase di contrazione numerica. Sarebbe però sbagliato affrontare questa situazione chiudendosi nelle proprie forze, che diventano gradualmente più ridotte. Questo deve essere il momento di guardare avanti e di far nascere qualche cosa di nuovo, magari numericamente più ridotto, ma più intensamente basato nella profondità spirituale e nella comunità apostolica, aprendosi alla comunione con la vita e missione della Congregazione.

Non venga meno il coraggio che avete di invitare i giovani a camminare con voi e a fare della loro vita un dono per Cristo ai fratelli, così come l'attenzione al servizio missionario che vi ha sempre caratterizzato. L'apertura alle altre Entità della Congregazione, con l'atteggiamento generoso di condivisione e di ricerca dei cammini su cui portare la Parola, diventerà sorgente di nuova vitalità per tutti voi.

Ti ringrazio di cuore per aver accettato con disponibilità e gioia questo servizio nonostante il peso dei limiti che non hai cessato di presentare. Ringrazio anche i confratelli che hanno accettato di condividere con te questo servizio, nel Consiglio Provinciale. Che il Signore vi conceda la disponibilità e la gioia di servirLo nei fratelli, come elementi di comunione fraterna e di animazione della Provincia.

Il Cuore di Cristo che ci ha riuniti e che ci sospinge sia la nostra forza. Con affetto,

P. José Ornelas Carvalho
Superiore Generale

MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE

Per la festa del Sacro Cuore

Roma, 17 giugno 2009

Cari confratelli,
Carissime sorelle, carissimi fratelli della Famiglia Dehoniana,

Il Cuore di Cristo sia la vostra pace.

La festa liturgica del Cuore di Gesù si celebra quest'anno a pochi giorni dalla fine del XXII Capitolo Generale della nostra Congregazione.

I partecipanti al Capitolo Generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore hanno vissuto una ricca esperienza di comunione e di ardore missionario, lasciandosi toccare dall'appello di Paolo: "Caritas Christi urget nos". Questa esperienza porta a un'accentuazione esplicita della centralità dell'amore del Cuore di Cristo e riafferma che la nostra vita e quella della nostra Congregazione hanno senso solo se siamo disposti, come padre Dehon, a vivere e morire per Lui.

Abbiamo ora l'opportunità di inviarvi il testo finale del Capitolo, che orienterà il programma del prossimo sessennio nella Congregazione e nelle sue Entità. Crediamo possa essere fonte di ispirazione anche per le comunità locali e per la vita personale di ogni religioso, così come per i fratelli e le sorelle della Famiglia Dehoniana.

Questo documento, che raccoglie i risultati delle riflessioni capitolari, non intende abbracciare tutti i settori della vita della Congregazione, ma presentare alcune scelte e orientamenti concreti per rispondere ad alcune sfide che sentiamo particolarmente vive in questo momento di vita della Congregazione.

Condividendo il testo conclusivo del Capitolo, cogliamo l'occasione per porgere a ciascuno di voi l'augurio di una buona festa del Cuore di Gesù, che possa essere celebrata attorno all'altare nel quale Cristo ci coinvolge nel dono totale di sé consumato sulla croce. Alzando gli occhi verso il crocifisso, contempleremo "colui che hanno trafitto" e rinnoveremo l'impegno di seguirlo e di annunciarlo, d'accordo con la vocazione di ciascuno.

Quest'anno la solennità del Cuore di Gesù segna anche l'inizio dell'anno sacerdotale, che il Papa aprirà nella celebrazione vespertina di questa festa, un anno per "aiutare a capire sempre di più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea". La Chiesa chiede la preghiera di tutti i fedeli, affinché si rinnovi nei sacerdoti la gioia del servizio e la fedeltà, a esempio della fedeltà del proprio Cristo.

In Lui, centro della nostra vita, vi salutiamo fraternamente.

P. José Ornelas Carvalho, scj
Superiore generale

ASCOLTO & DIALOGO

DEHONIANI, UNA MEDITAZIONE DEL CARDINALE

Da *BolognaSette*, 14 giugno 2009

Per i religiosi comunemente conosciuti come Dehoniani, ma il cui vero nome è “Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù”, la festa del Sacro Cuore è, per così dire, “festa patronale”. In questa occasione, i Dehoniani dello Studentato delle Missioni e del Centro Dehoniano e quelli della comunità che regge la parrocchia di Bagnarola di Budrio (nonché, se è loro possibile, quelli della comunità del Santuario di Boccadirio e quelli che guidano l’unità pastorale di Castiglione dei Pepoli) si ritrovano insieme allo Studentato (via Sante Vincenzi 45) per una giornata di ritiro spirituale. Così avverrà anche quest’anno, venerdì 19 giugno, festa del Sacro Cuore e inizio dell’anno sacerdotale; ma stavolta a tenere la meditazione, alle 11, sarà un oratore d’eccezione, il cardinale Carlo Caffarra.

Per l’occasione, saranno presenti anche le consacrate della Compagnia Missionaria, un istituto secolare che si richiama alla spiritualità dehoniana. “La nostra spiritualità – spiega padre Luca Zottoli, superiore della comunità dello Studentato delle Missioni – si fonda oggi sul tentativo di vivere nella vita quotidiana un triplice fondamento che si riassume nelle parole “amore”, “oblazione”, “riparazione”. Più che operare un servizio specifico nella Chiesa, come potrebbe essere l’educazione dei giovani o la cura degli ammalati, la congregazione, sparsa in 4 continenti, e che conta un numero di religiosi che si aggira intorno ai 2.300 confratelli, cerca di diffondere una modalità di vita e di apostolato.

Il direttorio spirituale enuncia 4 orientamenti apostolici: l’adorazione eucaristica, la missione, la formazione e il servizio dei poveri. In particolare l’oblazione, termine che più indica il legame con il Sacro Cuore, indica l’offerta di sé, del proprio tempo e delle proprie energie, della propria volontà e della propria sofferenza come unione alla vita e alla morte del Cristo: la frase con cui padre Dehon, il nostro fondatore, era solito riassumere la spiritualità del Cuore di Cristo era “Eccomi”, pronunciato dal Figlio al Padre e da Maria allo Spirito”.

L’amore – prosegue padre Zottoli – vuole essere l’origine e il fine di ogni attività e apostolato, non tanto però l’amore umano, quanto piuttosto l’amore divino, unilaterale, indissolubile e quindi riparatore. Visto che l’esperienza umana è sempre segnata dalla fragilità, dalla fatica e talvolta dal peccato, il nostro più che un andare al Padre è un tornare al Padre e questo ci è reso possibile dalla misericordia di Dio, che si chiama Gesù Cristo. Non a caso le Costituzioni affermano che i Sacerdoti del Sacro Cuore dovrebbero essere “profeti dell’amore e umili servitori della riconciliazione”. (C.U.)

I NOSTRI MORTI

P. ANDREA TESSAROLO

Nato a Rosà (Vicenza): 16.02.1922.

Prima professione: 29.09.1940

Ordinazione sacerdotale: 27.06.1948

Defunto a Bolognano: 3.07.2009

P. Andrea era nato a Rosà (Vicenza) il 16 febbraio 1922. Aveva fatto gli studi ginnasiali alla Scuola Apostolica di Albino dal 1934 al 1939. Aveva emesso la prima professione ad Albisola il 29 settembre 1940. Il liceo e la filosofia, a causa della guerra, si svolsero a Castelfranco di Sopra (Arezzo) dal 1940 al 1943. Il corso di teologia, iniziato ai Branzi (BG), vennero terminati a Bologna, con l'ordinazione presbiterale il 27 giugno 1948. Il padre aveva poi conseguito il baccalaureato all'università cattolica di Lovanio (1948-1950) e la laurea in teologia all'università Urbaniana di Roma nel 1951.

Molti i suoi impegni a servizio della Congregazione:

- Bologna Studentato (1951-1957 docente di teologia dogmatica)
2° consigliere (52-55) - prefetto degli studi (1952-1957) - cons. provinciale (56-57)
- Roma Collegio Internazionale (1957-1964 vicerettore)
Responsabile delle Edizioni Dehoniane di BO (1960-1968 e 1971-1992)
- Bologna I (1965-1992)
Direttore di Settimana del Clero (1965-1970)
Superiore del Centro Dehoniano (1970-1973)
- Roma I - Direttore di "Dehoniana" e del Centro Studi

Gli uffici ecclesiastici:

- Vice assistente della GIAC di Bologna (1951-1954)
- Vice assistente centrale di A.C. ramo Unione Donne (1957-1964)
- Membro dell'Ufficio di presidenza del Consiglio presbiterale di Bologna (1968-1971).

Ha passato gli ultimi anni della sua vita allo Studentato di Bologna ed è deceduto nella nostra casa di Bolognano la mattina del 3 luglio 2009, primo venerdì del mese, dopo aver ricevuto gli ultimi sacramenti alla presenza della comunità.

Molte le pubblicazioni e gli articoli, scritti da p. Tessarolo. Tra le opere più significative: *Il culto del sacro Cuore; il Cuore di Gesù e il rinnovamento conciliare; l'amore coniugale; i consigli parrocchiali; Padre Longo, missionario e martire della carità; Lezionario meditato (7 voll.), La Bibbia della Domenica*. In collaborazione con L. Verheeyezoon, *La devozione al Sacro Cuore*.

Ha predicato esercizi e ritiri in Italia e all'estero (nelle nostre missioni). Ha curato alcune voci di enciclopedie, come il Dizionario degli istituti di perfezione (ed. paoline 1973 – vol. III), alla voce "Dehon". Ha collaborato all'edizione del Messalino feriale e festivo dell'Assemblea (ed. dehoniane).

Con p. Tessarolo scompare una delle figure intellettuali di spicco della nostra Provincia Italiana Settentrionale e di tutta la Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore.

IN RICORDO DI P. ANDREA TESSAROLO

Rosà, 6 luglio 2009

ALL'INIZIO DELLA MESSA

Carissimi confratelli, familiari, amici di p. Andrea, siamo qui per celebrare il funerale del nostro carissimo p. Andrea. A Rosà egli è nato il 16.02.1922 e qui ha ricevuto la cresima il 26.10.1930. A 12 anni, nel settembre 1934, ha lasciato la sua famiglia per entrare nella Scuola Apostolica s. Cuore di Albino, dove dal 1934 al 1939 ha fatto gli studi ginnasiali. Nel suo cuore il sogno di esser sacerdote e missionario. Dopo il noviziato ad Albisola (SV), il 29 settembre 1940 ha professato i voti di povertà, castità, obbedienza. Il liceo e la filosofia, a causa della guerra, si svolsero dal 1940 al 1943 a Castelfranco di Sopra (Arezzo). Il corso di teologia, iniziato a Branzi (BG), venne terminato a Bologna, dove ricevette l'ordinazione presbiterale il 27 giugno 1948, dalle mani del card. Nasalli Rocca.

Ha poi conseguito il baccalaureato all'Università Cattolica di Lovanio (1948-1950) e la laurea in teologia all'Università Urbaniana di Roma nel 1951.

Molti i suoi impegni a servizio della Congregazione: docente di teologia dogmatica allo Studentato Missioni di Bologna (1951-1957), prefetto degli studi, *Responsabile delle Edizioni Dehonianne (1960-1968 e 1971-1992)*, *Direttore di Settimana del Clero (1965-1970)*, Direttore di "Dehoniana" e del Centro Studi Dehoniani a Roma.

Per gli uffici ecclesiastici possiamo ricordare: Vice assistente della GIAC di Bologna (1951-1954), Vice assistente centrale di A.C. ramo Unione Donne (1957-1964), Membro dell'Ufficio di presidenza del Consiglio presbiterale di Bologna (1968-1971).

Ha scritto molto. Tra le opere più significative: *Il culto del sacro Cuore; Il Cuore di Gesù e il rinnovamento conciliare; L'amore coniugale; I consigli parrocchiali; Padre Longo, missionario e martire della carità*; direttore della collana *Lezionario meditato (7 voll.)* e de *La Bibbia della Domenica*. In collaborazione con L. Verheeylezoon, ha pubblicato *La devozione al Sacro Cuore*. E ultimo: *Theologia Cordis, Appunti di teologia e spiritualità del Cuore di Gesù*, EDB, 1993.

Con p. Tessarolo scompare una delle figure di spicco della nostra Provincia Italiana Settentrionale e di tutta la Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù.

Ha passato gli ultimi anni della sua vita allo Studentato Missioni di Bologna, dedicandosi a riscrivere la vita di p. Bernardo Longo, in vista del processo di beatificazione. È deceduto nella nostra casa di Bolognana la mattina del 3 luglio 2009, primo venerdì del mese e festa dell'apostolo Tommaso.

OMELIA

Carissimi,

quando venerdì scorso ho ricevuto la telefonata della morte di p. Andrea, avevamo appena concluso la celebrazione della santa messa nella festa di s. Tommaso apostolo. Subito mi è venuto spontaneo veder realizzato per lui quanto l'apostolo Tommaso aveva desiderato per sé all'annuncio della risurrezione di Gesù: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo... e Gesù a lui: Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente! Gli rispose Tommaso: Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,25-28).

Ora p. Andrea è davanti a Gesù risorto, nella situazione beata di poter contemplare "l'Agnello immolato che continua ad offrirsi per noi e intercede come nostro avvocato ... e con i segni della passione vive immortale" (Prefazio pasquale III). Si compie così uno dei desideri più grandi del suo cuore di dehoniano, desiderio su cui ha sempre pregato, lungamente studiato, molto scritto e insegnato: "comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siamo ricolmi di tutta la pienezza di Dio" (Ef 3, 17-19).

Nel suo ultimo libro scriveva: "L'amore del Padre, a noi manifestato e offerto attraverso il simbolo umile e grande del Cuore di Gesù, si attende di essere da noi accolto e corrisposto. E all'amore non si può rispondere che con l'amore... un amore che si dona (la consacrazione) e si lascia coinvolge-

re con Cristo, fino al dono della propria vita, per la vita del mondo (“amore che ripara”)” (*Theologia Cordis, Appunti di teologia e spiritualità del Cuore di Gesù*, EDB, 1993, p.5-6).

Certe circostanze, se lette con gli occhi della fede, ci fanno comprendere come Dio guida la storia della nostra vita e ci fa giungere, per sua misericordia, al traguardo che ci ha preparato: p. Andrea muore il 1° venerdì del mese di luglio e, con s. Tommaso, gioisce nel trovarsi davanti al Cuore trafitto di Gesù, sorgente della nostra salvezza.

Ricordare qualcosa della sua persona e della sua vita, significa ricordare a noi e alle nostre comunità cristiane qual è il centro della fede cristiana e il motivo che, anche oggi, ci spinge a operare: essere totalmente consacrati al Cuore di Cristo per il suo *Regno d'amore nelle anime e nelle società* (p. Dehon). Questo è stato il ‘sentire profondo’ che ha accompagnato p. Andrea, dalla sua entrata alla Scuola Apostolica s. Cuore di Albino fino alla sua morte.

Alla vigilia della professione dei voti, in forma esuberante e poetica (cosa che ben definisce il suo temperamento sensibile, entusiasta, aperto alle grandi realtà del Vangelo), scrive al Padre Provinciale: “*Col cuore esuberante di gioia, mi rivolgo a lei per esprimerle la mia risoluzione irrevocabile ed ottenere, qual segnalatissimo favore, l'ammissione ai santi voti nella diletta Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore. Il sole della vita appare sempre più fulgido, gli ideali ancor più avvincenti, l'ebbrezza della conquista mi sollecita. Questa è solo una tappa, ma l'entusiasmo è tanto che mi sembra paragonabile alla frenesia che pervade l'animo generoso e soddisfatto di chi salpa i mari per salvare le anime. Apostolo e vittima: ecco l'ideale!*” (*Albisola settembre 1939*). E in una domanda delle prime rinnovazioni: “*Benché mi senta indegno di tanto favore, spero fermamente, con la grazia del Cuore di Gesù e l'aiuto di Maria santissima, di rimanere fedele per tutta la vita agli impegni che assumo*” (Foligno luglio 1943).

Nell'Epifania 1946, secondo anno di teologia, scrive ancora al Padre Provinciale: “È corsa voce in questi giorni che tutti possiamo fare domanda per le sante missioni. Benché la mèta sia ancora lontana, mi permetto di esprimere quello che è stato sempre il mio desiderio, dai primi anni del ginnasio. Le missioni sono sempre state il mio più bell'ideale, perciò le domando di poter andare a suo tempo in Mozambico”.

All'inizio dell'Eucaristia abbiamo ricordato alcune tappe della sua vita di dehoniano. E non occorre dirne altro, in questo momento. Egli si è dedicato ‘toto corde’ e per amore del Cuore di Gesù a diverse realtà, tra le più vive, del momento ecclesiale in cui Dio l'ha fatto vivere. Il suo temperamento entusiasta e aperto ad ogni novità teologica ed ecclesiale, l'ha spinto a immergersi, quasi d'istinto, in ogni questione che riteneva vitale per la Chiesa e per la Congregazione. Non sempre fu facile per lui né per chi gli stava accanto. Però sapeva dare il perdono e lo sapeva chiedere. Ha desiderato vivere secondo giustizia e carità, anche nelle realtà di più difficile gestione.

La necessità di ristabilire l'intesa, l'equilibrio, il rapporto fiducioso nella fede, li ha sempre sentiti importanti. L'amore dell'amabilissimo Cuore di Gesù, da lui così ben studiato e propagandato, l'ha sempre sostenuto nel cercare la concordia, l'unità d'intenti, la disponibilità alla volontà di Dio. Cerca così di equilibrare il suo spirito aperto, libero e immediato, unicamente desideroso del bene di tutti.

Un altro aspetto della bontà del suo cuore riguarda i preti in difficoltà (sia confratelli che diocesani): è sempre stato molto attento a ognuno di loro, tenendo un costante collegamento nell'amicizia e nella fraternità, sostenendoli attraverso il lavoro e i vari impegni editoriali in cui potevano continuare ad esprimersi, stando loro accanto nel loro cammino di fede. “L'amico Andrea” era per loro un riferimento sicuro, dove trovavano sempre accoglienza. Una finezza questa del suo cuore, che ricorda la tenerezza del Cuore di Gesù per i suoi preti e consacrati.

L'impulso da lui dato alla teologia del Sacro Cuore, al rinnovamento ecclesiale secondo il Vaticano II, allo studio di p. Dehon e della spiritualità dehoniana, allo studio delle missioni (p. Longo e la missione del Congo) ... rimangono un patrimonio che ci lascia e una strada che ci invita a percorrere.

Fanno parte del patrimonio della nostra Congregazione dehoniana, e ringraziamo il Signore che in p. Andrea ci ha dato un confratello che non solo ha cercato di vivere questo patrimonio, ma lo ha riproposto e lascia a noi precise indicazioni per ulteriormente svilupparlo, secondo la bella vocazione che abbiamo ricevuto.

Il Superiore Generale, p. Virginio Bressanelli, nel momento che p. Andrea lasciava il Centro Studi di Roma, scriveva: “Colgo l'occasione per ringraziare la Provincia IS per averci ceduto questo confratello in tutti questi anni. Ha fatto un lavoro prezioso, veramente utile alla Congregazione. Ma

soprattutto è stato per noi una presenza esemplare ed edificante come uomo, come religioso e sacerdote. La sua disponibilità, umiltà, sensibilità umana, fiducia nei confratelli, sincerità nei rapporti e nella parola, e ottimismo nel futuro... , uniti alla sua chiarezza teologica, profondità spirituale e amore a p. Dehon e alla Congregazione, fanno di lui una personalità ricca di umanità, di fede e di senso dehoniano. Dovremmo avere molti confratelli come lui, specialmente in questo momento della Congregazione, in cui è urgente investire nella cultura del cuore e nella spiritualità dehoniana” (Roma, 17 maggio 2001).

Carissimi,

questo ricordo della persona e della vita di p. Andrea ha il solo scopo di muoverci a una più grande fede, a una più aperta disponibilità all’annuncio del Vangelo, a una più intensa preghiera di intercessione e di suffragio.

È la fede nel Signore Risorto che ci ha riunito intorno alla salma di p. Andrea. Siamo dunque qui per dargli il nostro ultimo saluto umano, ma soprattutto per immergerlo nella Pasqua di morte e risurrezione che il Cristo ha compiuto, “perché redento dalla morte, assolto da ogni colpa, riconciliato con il Padre e recato sulle spalle dal buon Pastore, partecipi alla gloria eterna nel regno dei cieli” (Liturgia funebre).

A Cristo risorto lo affidiamo, coscienti che “se il Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede e noi saremmo ancora schiacciati dai nostri peccati... Ma Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti: se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti” (1Cor 15,17ss). A Cristo, primizia dei risorti, che con i segni della sua passione vive immortale, lo affidiamo, perché egli - il Risorto - porti a compimento in lui l’opera della sua misericordia.

Noi deponiamo nella terra il suo corpo mortale e Cristo lo riveste di immortalità: “seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; seminato nella miseria, risorge nella gloria; seminato nella debolezza, risorge nella potenza; seminato corpo animale, risorge corpo spirituale” (1Cor 15,42-44).

Questo ultimo gesto, umile e fiducioso, è quanto p. Andrea desidera secondo quanto è scritto nel suo testamento: *“Intendo morire, come sono vissuto, membro vivente della santa Chiesa cattolica, aderendo in tutto ed incondizionatamente alla sua dottrina, leggi e disposizioni; ripudio quanto ho potuto dire o fare in contrario. Ringrazio il s. Cuore dell’esistenza mia e dei segni di predilezione che mi ha riservato. Accetto con gioia la morte in riparazione di tutte le mie infedeltà all’Amor suo; infedeltà che sarei lieto poter scontare col martirio. Di nuovo mi protesto figlio affezionato della Congregazione, che mi ha condotto al Cuore di Gesù, mio vanto, sicurezza e corona. Che la Vergine Immacolata non si dimentichi di me, che sempre ho cercato di stare sotto il suo Manto, egida contro tutti i nemici. Le mie ultime disposizioni voglio siano in tutto conformi alla giustizia e alla carità...”*

Preghiamo per p. Andrea, perché abbia nel Cuore di Gesù la sua dimora eterna e gli sia dato di gustare con tutti i santi e con p. Dehon la gioia dell’eredità beata. Amen.

P. Tullio Benini, scj
Superiore provinciale

NEL TRIGESIMO DELLA SUA MORTE

(3 luglio 2009)

Nel trigesimo della morte di padre Andrea Tessarolo, dehoniano, - avvenuta il 3 luglio 2009 a Bolognana di Arco (TN) - assieme alla preghiera di suffragio, desidero esprimere il grazie più sentito per il servizio che egli ha svolto in favore della Chiesa italiana in diversi ambiti teologico-pastorali, ma soprattutto nell'ambito della evangelizzazione e della catechesi. Lo faccio con particolare riconoscenza, perché anche io ho beneficiato molto del suo servizio.

1. Uno dei primi contributi che padre Andrea ha dato alla Chiesa italiana nell'ambito dell'evangelizzazione, è stata la promozione del **rinnovamento della catechesi** a pochi anni dalla pubblicazione del Documento Base (1970). A questo scopo padre Andrea nel 1974 (l'anno in cui l'ho conosciuto) ha costituito un "gruppo di lavoro" - formato da esperti di varie diocesi italiane - a cui ha affidato il compito di elaborare dei sussidi catechistici per il migliore utilizzo dei nuovi "catechismi per la vita cristiana" della CEI (la cui pubblicazione è iniziata nel 1973).

La finalità di questi sussidi non era solo didattica (per i ragazzi), ma era quella di offrire ai **catechisti** la possibilità di approfondire i contenuti dei catechismi da un punto di vista antropologico, teologico, liturgico e morale, e di aiutare i **genitori** dei ragazzi a percorrere anche loro un cammino di riscoperta della fede, in stretto rapporto con quello dei figli; questa seconda proposta pastorale, oggi ritenuta indispensabile per l'iniziazione cristiana delle nuove generazioni, venne offerta dal "gruppo di lavoro" di p. Andrea 25 anni prima che fosse codificata "ufficialmente" nella seconda Nota della CEI sull'iniziazione cristiana.

2. L'elaborazione di questi sussidi catechistici e la loro utilizzazione hanno fatto emergere un'altra esigenza: quella di **formare i catechisti**. Per questo padre Andrea nel 1977 si fece carico della rivista catechistica "*Evangelizzare*", rivolta sostanzialmente ai catechisti. La rivista era stata fondata tre anni prima da don Luciano Borello, salesiano, e dai direttori di alcuni Uffici Catechistici del Nord Italia e fino al 1976 era stata pubblicata da "La Scuola" di Brescia.

Contemporaneamente p. Andrea ha impegnato il suo "gruppo di lavoro" nello svolgimento di numerosi corsi diocesani e regionali per la formazione dei catechisti, fino a istituire nel 1983 - sempre con la collaborazione del suo "gruppo" - la Scuola Nazionale di Catechesi: una Scuola che continua tutt'ora e che attualmente i PP. Dehoniani tengono ogni anno a Siusi (BZ) nella prima metà di luglio.

3. Questo servizio in favore della catechesi e della formazione dei catechisti ha spinto padre Tessarolo a dilatare gli orizzonti della ricerca oltre i confini della Chiesa italiana e a promuovere un confronto e un dialogo con altre Chiese dell'Europa e dell'America Latina.

A questo scopo ha organizzato per il suo "gruppo di lavoro" degli incontri di studio con diversi Centri e Istituti Catechetici dell'Europa (Germania, Olanda, Belgio, Svizzera). Ha promosso dei convegni per la formazione dei catechisti in diverse regioni italiane, con la partecipazione di esperti e di Pastori anche della Chiesa latino-americana (Brasile, Uruguay, Cile).

Tutto questo servizio in favore della catechesi e dei catechisti l'ha svolto valorizzando esperti di diverse Chiese italiane, il tutto all'insegna del dialogo e del confronto, in piena collaborazione e sintonia con l'Ufficio Catechistico Nazionale.

Ma soprattutto l'ha fatto con intelligenza e lungimiranza, con uno sguardo aperto al mondo e proteso verso il futuro. Possiamo dire che ci ha insegnato "a volare alto, a pensare in grande e a guardare lontano". Grazie, padre Andrea!

Rovigo, 25 luglio 2009

+ **Lucio Soravito de Franceschi**
vescovo di Adria-Rovigo

I SUGGERIMENTI DEGLI INIZI, L'OPERA DELLA MATURITÀ

Di p. Andrea Tessarolo ricordo ancora l'atteggiamento sereno e discreto quando propose in comunità di essere sostituito alla direzione delle EDB. Sereno e discreto restò quando sorse un intoppo che fece slittare la decisione di alcuni mesi. Eravamo a metà del 1991. Lui aveva assunto un ruolo determinante alle EDB fin dal 1965 e ne era diventato direttore nel 1969.

Erano gli anni dell'inizio, con aggiustamenti continui che coinvolgevano strutture e persone. Elemento portante del Centro Dehoniano era allora *Il Regno*, diventato quindicinale e dal quale anche la casa editrice era nata. Formalmente p. A. Tessarolo era direttore responsabile di *Settimana del Clero* (ora *Settimana*), emigrata da Padova-Presbyterium a Bologna-Centro Dehoniano nel 1965 assieme ad *Ancilla Domini* (ora *Testimoni*). Ne restò alla direzione dal 1965 al 1973 e da quel posto assunse spontaneamente il ruolo di suggeritore e di spinta verso tutti noi che incominciavamo. Fu anche superiore della comunità del Centro Dehoniano dal 1969 al 1972; in questo ruolo dovette gestire nel 1971 la travagliata crisi de *Il Regno* nella quale espresse uno dei tratti tipici del suo carattere: la scelta del dialogo a tutti i costi.

Dal 1965 al 1991 con le sue scelte e il suo lavoro ha dato vita *Catalogo EDB*, la cui strutturazione tematica è uno specchio delle sue convinzioni e del suo sentire in teologia. Il Catalogo EDB propone ora 2.730 titoli disponibili. Mette in primo piano, tematico e quantitativo, la *Bibbia* (15 collane), seguita da *teologia e scienze religiose* (15 collane), da *teologia morale*, e dagli altri settori della teologia: *liturgia, spiritualità, la fede nella storia, diritto canonico, pastorale, catechesi e catechetica*; il catalogo si chiude con un'ampia parte dedicata ai *sussidi* per la pastorale ordinaria della comunità credente. La Parola di Dio come riferimento costitutivo (*la Bibbia letta, spiegata e vissuta*), la Chiesa che pensa (*teologia sistematica*), la fede che si lascia interrogare per essere presente (*la storia e i segni dei tempi*), la missione: portare all'incontro con Dio (*liturgia, catechesi e pastorale*). È questa l'ossatura alla quale p. Tessarolo ci ha sempre richiamato e alla quale ha inteso essere sempre fedele. Anche nei momenti in cui si è esposto in modi che sono apparsi eccessivi, egli ha sempre voluto prendere sul serio l'interrogativo degli uomini.

Per questo suo tenere uniti aspetti così diversi, come l'approfondimento biblico e sistematico con la pastorale e l'attualità ecclesiale, p. Tessarolo è un tipico esponente del modo di fare teologia nella Chiesa italiana: una teologia non finalizzata all'accademia e alla biblioteca, ma in risposta alle domande della comunità cristiana che vive e che crede.

Sono partito da una notazione sul suo carattere e chiudo con alcuni tratti personali. Padre Tessarolo era di un'intelligenza intuitiva e pronta che si dispiegava in una semplicità assoluta. Senza complessità verbali o concettuali, senza ricerca di apparire. Ha parlato ai semplici come ai professori; ha svolto il suo ministero in Azione Cattolica e tra i non-vedenti.

Era geloso della libertà di ogni persona e insorgeva di fronte a mancanza di rispetto anche verso estranei. A noi più giovani suggeriva interventi, piste di ricerca, trasmetteva richieste di apostolato che giungevano a lui: ci ha valorizzato sempre e senza diffidenza. Nel lavoro editoriale ha scoperto nuovi talenti e ci ha suggerito di non battere sempre le stesse strade.

È stato vicino a persone emarginate dalla comunità ecclesiale, valorizzando competenze e creando amicizie profonde. Il lavoro editoriale era per lui un luogo in cui creare e vivere rapporti con le persone e con diversi ambienti di vita. Anche per questo il Centro Editoriale Dehoniano è diventato editore di 18 periodici, che esprimono diversi contesti culturali e diversi riferimenti istituzionali.

Le sue prime pubblicazioni sono sulla teologia e sul culto al Sacro Cuore, cioè sulla spiritualità della congregazione fondata da p. Leone Dehon con il nome di Sacerdoti del Sacro Cuore. Ha predicato Gesù «mite e umile di cuore» e ha indicato nella misericordia di Dio il tratto più importante del cristianesimo: con la parola, con gli scritti e con i comportamenti. Il suo ultimo scritto, ancora in catalogo, ha come titolo *Theologia cordis. Appunti di teologia e spiritualità del Cuore di Gesù*. Teologia del cuore rispetto alla teologia dell'intelletto.

P. Andrea Tessarolo è morto la mattina del 3 luglio 2009 nell'infermeria dei padri dehoniani a Bolognano (Trento). È stato figura centrale per la nascita non solo della rivista *Il Regno*, ma di tutto il Centro Editoriale Dehoniano.

P. Alfio Filippi
direttore EDB

UN RICORDO DELLA REDAZIONE DI “SETTIMANA”

Venerdì 3 luglio 2009 moriva p. Andrea Tessarolo, dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù (dehoniani), “primo” direttore di *Settimana* (allora *Settimana del clero*) nella fase “bolognese” della rivista (prima apparteneva a “Presbyterium” di Padova). Egli ricoprì questo ruolo dal n.48 (28 novembre 1965), fino all’ultimo numero dell’annata 1973.

Il primo editoriale da lui firmato recava come titolo: “L’attuazione del concilio impegno di tutti”. Esso ben riassume la linea del settimanale nell’intera nuova serie pubblicata a Bologna e ribadita da tutti i direttori che si sono succeduti fino ad oggi. Le prime parole del nuovo direttore indicavano come *Settimana* avrebbe dovuto ereditare la “grazia” del Vaticano II: come “nuova primavera” e come “novella pentecoste” della chiesa. Nel primo incontro con il nuovo “gruppo di redazione”, p. Tessarolo sottolineava che le caratteristiche del settimanale dovevano essere «l’attualità, l’informazione e la documentazione», mentre il “tono di fondo” che lo doveva contraddistinguere era «un’obbedienza fattiva alle indicazioni del concilio e della gerarchia».

P. Tessarolo si circondò da subito di valenti collaboratori. Sotto la sua direzione ricorrono infatti le firme di p. Rinaldo Falsini, p. Ortensio da Spinetoli, don Giuseppe Mattai, Enzo Lodi, Domenico Grasso, Eleuterio Fortino, Luigi Crivelli... e ogni numero riporta la vivacità e la freschezza dei dibattiti postconciliari dalla liturgia alla morale, dall’ecumenismo alla pastorale, dalla teologia alla catechesi. Percepì i fermenti nuovi presenti nella chiesa e nella società e li accolse come un invito al rinnovamento e al dialogo. Sono le parole pronunciate dal vescovo di Adria-Rovigo, Lucio Soravito de Franceschi, sottolineando che p. Andrea ha avuto il merito di costruire “ponti” e “relazioni significative” nell’allora mondo catechistico internazionale.

Da quel gruppo costituito nel 1974 sono usciti quattro vescovi: lo stesso Soravito, Cesare Nosiglia, vescovo di Vicenza, Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, e Sergio Pintor, vescovo di Ozieri.

La sua capacità di progettare il “futuro” l’ha portato a investire al meglio una genialità creativa applicata al mondo editoriale.

Nato a Rosà (Vicenza) il 16 febbraio 1922 e ordinato prete il 27 giugno 1948, p. Andrea perfezionò i suoi studi teologici dapprima a Lovanio e poi in Italia. Collaborò per un breve periodo con l’Azione cattolica italiana e per lunghi anni fu assistente spirituale del Movimento apostolico ciechi.

Lo si ricorda anche come autore di libri e di articoli, riguardanti in particolare il culto al Cuore di Gesù e la spiritualità dehoniana. Dopo la direzione di *Settimana*, fu a lungo il responsabile delle Edizioni Dehoniane di Bologna.

Carattere aperto e generoso, egli è stato un religioso sereno e amabile. E la “sua” *Settimana del clero* è orgogliosa di ricordarlo come colui che l’ha indirizzata sulle strade del rinnovamento conciliare a servizio della chiesa italiana.

CONDOGLIANZE

DALL’ALBANIA

Carissimo padre Tullio,

partecipiamo al dolore per la perdita dell’amato e stimato padre Andrea Tessarolo. Noi missionari in Albania innalziamo preghiere di suffragio per la sua anima benedetta, assieme alle suore Basiliane e ai fedeli. Padre Giuseppe Civerra, uno dei suoi primi alunni a Bologna (1950-1954) vuole dare la sua testimonianza. Egli ricorda che padre Andrea veniva dall’università di Lovanio e che tutti gli studenti si accorsero subito delle nuove prospettive teologiche, che il padre presentava, e che sarebbero poi confluite nel Concilio Vaticano II. Contribuì a far conoscere il Venerato padre Dehon in una luce nuova di ricerca critica e di confronto dei testi. E pertanto divenne un brillante conferenziere e un acuto scrittore. Il Cuore amante di Gesù conceda il premio al suo servo buono e fedele che si è speso per la sua Gloria.

pp. Giuseppe Civerra, Pasquale Nalli, Mario Bosio, Antonio Bozza

DAL MADAGASCAR

Carissimo P. Provinciale p. Luigi Cicolini, voglia farsi interprete presso il p. Tullio Benini, del nostro cordoglio per la perdita di un santo religioso nella persona del P. Andrea Tessarolo. Ha lasciato un grande ricordo per l'apporto che ha dato, attraverso i suoi studi sulla nostra spiritualità dehoniana. La sua passione per il cuore di Gesù è stata la tematica più studiata e più approfondita che ci è pervenuta attraverso i suoi scritti. Personalmente l'ho conosciuto per i libri e gli articoli che ci ha lasciati. Ringrazio Dio di averci dato un religioso di tale spessore spirituale e culturale. La comunità dell'Ateneo S. Giuseppe e del Noviziato assicurano il ricordo nella preghiera perché possa godere dell'abbraccio e del sorriso di Dio. Unione di preghiera.

P. Giuseppe Cuomo scj
Athenée St. Joseph - Antsirabé - Madagascar

DALLA PROVINCIA IM

Napoli 05.07.09

Carissimo Padre Tullio e Provincia IS, partecipo personalmente e come provincia IM al lutto per la scomparsa di p. Andrea Tessarolo, un dono per la Congregazione e per la chiesa, per i molti doni ricevuti e messi sapientemente e generosamente a disposizione nel suo ministero sacerdotale, a beneficio della Congregazione e della Chiesa, in tanti modi e in tantissime situazioni.

Ringraziamo Dio per quanto ha donato a tutti noi, con la vita, la parola, gli scritti. Anche la nostra provincia ha beneficiato spesso del suo servizio. Accogliamo la volontà di Dio e offriamo con voi la sua preziosa vita al S. Cuore di Gesù. Vi assicuriamo la nostra preghiera per lui e rinnoviamo la nostra fraternità. in C. J.

p. Luigi Cicolini
Superiore provinciale IM